DI ALCUNE SPECIE NUOVE DI RETTILI E PIANTE BRASILIANE MEMORIA DEL SIGNOR GIUSEPPE RADDI...

Giuseppe Raddi

DI ALCUNE SPECIE NUOVE

DI RETTILI E PIANTE BRASILIANE

MEMORIA

DEL SIGNOR GIUSEPPE RADDI

INSERITA NEL TOMO XVIII. DEGLI ATTI

DELLA

SOCIETÀ ITALIANA

DELLE SCIENZE

RESIDENTE IN MODENA

MODENA

PRESSO LA SOCIETÀ TIPOGRAFICA

MDCCCXX.

DI ALCUNE SPECIE NUOVE DI RETTILI, E PIANTE BRASILIANE

MEMORIA

DI GIUSEPPE RADDI

Per grazia del mio venerato Sovrano promotore amplissimo d'ogni studio, ebbi la sodisfazione di visitare i lontani lidi del Brasile. Io avrei voluto poter dare una più completa Storia de' suoi naturali prodotti di quello che il Margravio fece nel decimosesto Secolo; ma la mia breve dimora in quel vasto Regno non mi permise che circoscritte, e rapide escursioni. Ciò non ostante nello spazio di soli sei o sette mesi, non curando difficoltà e pericoli, non risparmiando fatiche, potei osservare e raccogliere ampia serie d' oggetti, che al mio ritorno in patria furono depositati nell'Imperiale e Reale Museo della Capitale.

Di tali oggetti avvene una quantità di specie, ed anco generi nuovi e affatto sconosciuti alle Scienze. Di questi partitamente intraprenderò la descrizione in separate Memorie; ed incominciando dalla presente, che offro ai cultori delle naturali Scienze, premetterò io succinta una breve narrazione topografica della Provincia o Capitania di Rio-Janeiro, che in parte ho tratta dalla Corografia brasilica pubblicata di recente in quella Capitale dal Reverendo Padre Manoel Ayres de Cazal, come la sola da me percorsa, e a riguardo della quale sarebbe niente tutto ciò che un'eloquente penna potrebbe dire, e tutto ciò che l'immaginazione potrebbe ispirare ad un abilissimo Pittore per spiegarne la prima, e delinearne il secondo le bellezze e amenità, come

pare la ricchezza e varietà degl'oggetti che la natura senza limite vi ha prodigato, in confronto di quello che personalmente vi si sente, e ocularmente vi si osserva.

Questa Provincia dunque, alla quale detta il nome il magnifica Porta della sua Capitale, confina a settentrione con la Capitania dello Spirito-Santo, dalla quale vien separata dal *Rio Cabapuana*, e con quella di Minas Geraes, dalla quale è divisa dai Rii o Fiumi *Preta e Parahyba*, e in parte dalla *Serra da Mantiqueira*; al mezzo-giorno dall' Oceano, che la bagna ancora per la parte d' oriente: all' occidente ha la Provincia di S. Paolo. Ha sessanta leghe di lunghezza L. O. nella parte settentrionale, ventitre di larghezza media computata dalla Fortezza di *S. Cruz* fino al Rio Parahybuna, e cinquanta di costa meridionale da *Cabo-Frio* fino al Capo della Trinità, che resta circa a tre leghe al Ponente della Punta *Joatinga*. È divisa dalla *Serra dos Orgãos* in due parti: settentrionale o *Serra Acima*, e Meridionale o *Beira-mar*, la prima suddivisa in due Territorj, la seconda in quattro, cioè: nel *Beiramar* trovasi *Ilha grande*, *Rio de Janeiro*, *Cabo-Frio e Gaytacazes*, nella *Serra Acima Parahyba nova*, e *Cantagallo*. Tutti questi Distretti sono montagnosi all' eccezione di quello di Goytacazes.

Fra le Serre di questa Provincia la principale è quella detta *dos Orgãos*, così chiamata dalla somiglianza, che le cime d' una certa porzione dei Monti che la compongono vedute da diversi lati hanno con la mostra d' un Organo, le altre sono quella di *Macacú*, altrimenti detta Serra-grande, quella di *S. Anna*, di *Sambé*, di *Tapacora* e *Urussanga*, tutte situate fra i Distretti di Rio de Janeiro, e Cabo-Frio. La Serra *Jamaximó* sta a venti miglia O—N—O dalla Capitale, la Serra *Bocaina* trovasi nel Distretto di Parahyba-nava.

I principali Fiumi sono:

Il *Rio Parahyba* che ha il suo principio da un piccolo lago sopra la parte meridionale della Serra Bocaina, conti-

nuazione di quella dos Orgãos sopra cinque leghe al Nord del Paraty, e dopo avere attraversato la Provincia di S. Paolo riceve il *Rio Jacuhy* per il lato sinistro, e il Rio *Parahybuna*, che parte dalla Serra *Ubatuba*. In questo confluenza prende il nome di *Parahyba*, si avvicina al Mare un poco al ponente del meridiano di S. Sebastiano, volta per il Nord-nord-est scorrendo lungo la Serra *Itapéva*. Dopo venti leghe circa inclina per l' est e E—S—E bagna i villaggi di *Thaubaté*, *Pindamon-hangaba*, *Guaratingueta* e *Loréna*; rientra nella Provincia che gli dà il nascimento, inclina per il Nord-est, riceve il Rio Piraby, che viene scorrendo dal nord nella Serra d' *Ilha-grande*, e passando all' est riceve dalla sua riva sinistra il Rio *Parahybuna*, che è il suo maggior confluente, e per la riva destra riceve il mentovato *Piabanha*. Designasi questo Paraggio col nome di *tres-Rios*. Dieci leghe più in basso raccoglie dalla parte settentrionale il *Rio da Pomba*, che scorre al ponente della *Serra do Frecheira*. Ancor più in basso riceve a destra il *Rio das Bengalas*, che ne conduce seco varj altri, e dopo otto leghe di cammino vi entra per il lato settentrionale il Rio *Muriahé*. Da questa confluenza fino all' imboccatura del *Parahyba* si contano sei leghe, e da quest'ultima fino al vortice di S. Fedele numeransi stettantadue Isole.

Questo Rio non tributa all' Oceano quella gran quantità d' acque, come si potrebbe supporre dalla sua vasta estensione; perchè, siccome scorre quasi sempre fra due Cordilhere, quasi tutti i suoi tributarj son poveri, ovvero poco considerevoli. Tutto il terreno sì d' un lato, come dell' altro di questo Rio è appropriato alle Piantagioni dello zucchero.

Il Rio *Macahé*, a cui vien date quindici leghe di corso, e dieci di navigazione ha il suo principio nella Serra *dos Orgãos* (degl' Organi), e tortuosamente scorre fra i Monti e Boschi contro il Nord-est fino al suo incontro cól Rio di S. Pietro formato da vari Fiumicelli nella vicinanza della

Serra *do Frade* (del Frate), suo primo nome, e parimente navigabile. Da questa sua confluenza fino all' imboccatura che sta di fronte all' Isola di S. Anna contansi tre leghe, e trenta miglia al Nord di *Cabo-Frio*.

Il Rio *de S. Joâm*, che principia nella falda del *Morro dos Canudos* con il nome di Rio d' *Aguas claras*, navigabile per un maggiore spazio, che il Maccahé, corre com' esso fra Boschi e Monti, e sbocca sette leghe al sud-ovest del medesimo, bagnando la falda meridionale della Montagna del suo nome. Il Rio *das Curubichas* e quello del *Bannanal* lo ingrossano per la sinistra. Il *Bacaxa*, che nasce nella Serra di S. Anna con il nome di Rio *do Ouro* (dell' oro), gli si unisce dal lato destro per mezzo di due bocche, avendo formato un poco in cima un gran Lago, in cui sbocca il Capivari, che viene dalla stessa Serra. A tre leghe di distanza in linea retta lungo il Mare sbocca il Rio *Ipuco*, che principia quasi dal Maccahe, e forma una considerabile Isola, quindi il Rio della Lontra, e in ultimo il *Dourado*. Tutti e tre sono navigabili, e gli si incorporano per il lato settentrionale.

Il Rio *Guandù* prende questo nome nella confluenza del Rio di S. Anna con il Rio *das Lages*, che lo formano, e le di cui correnti sono opposte fino a quel luogo. Il primo nasce nella Serra dos Orgaôs, e il suo corso è al Sud-ovest finchè l' incontra con l' altro. Dopo avere attraversato la Real *Fazenda* ex-Gesuitica di *S. Cruz* sbocca per due Foci nella Bahia di *Marambaya*.

Il Rio *Mambucaba*, il quale parte della Serra *da Bocayna*, e di là va in faccia della barra del *Cayrussu*.

I Laghi *Jacarépagua* o *Jaracopauha*, *Rodengo de Freytas*, *Maricà* e *Piratininga* sono i principali ed i più considerevoli di questa Provincia, il primo dei quali non molto largo, è di lunghezza quattro leghe circa, parallelo alla *prayo* o riva del Mare, e assai vicino alla medesima, raccoglie alcuni Fiumicelli, e sbocca per l' estremità orientale, bagnando dalla parte di ponente la base della pittoresca Montagna de-

nominata *Gavia* (Gabbia), che rimane poco più di due leghe al ponente del così detto Pan di-zucchero (*Pão d' Assucar*). Ammirasi in questo luogo le vistose cascate di *Tijuca*. Il secondo o *Roderigo de Freytos* è di forma quasi circolare, ha mezza legha di diametro, è altrettanto distante dal subborgo di *Bota-Fogo*, e presso il quale trovasi la Parrocchia (*Freguezia*) di S. Gio. Battista, la R. Fabbrica della Polvere, e una specie di Piantonajo, o piuttosto Giardino d' Alberi e Piante esotiche, delle quali vi si coltivano a preferenza la Cannella (*Laurus Cinamomum Lin.*), il Thé (*Thea viridis*), il Pepe (*Piper nigrum*), l'Albero del Frutto a pane (*Artocarpus incisa*), i Garofani (*Caryophyllus aromaticus*) ec. Il *Maricá* ha una legha e mezza di lunghezza dal Nord-est al Sud-est, e poco meno di larghezza; comunica col lago *Cururupina*, che ha la stessa lunghezza est-ovest, come pure la stessa larghezza Nord-sud: ambedue questi laghi si avvicinano alla figura triangolare. *Rio Bambuhy* chiamasi il Canale che gli unisce, e che forma un altro lago assai minore nel centro. Il Fiume *Itapituú*, che sbocca nell' estremità settentrionale del Maricá rimane a poca distanza dal Mare, e somministra molto eccellente Pesce, il quale forma un ramo d' entrata per l' Erario della Provincia. Il Lago *Piratminga* è lungo circa tre quarti di lega, ed ha una proporzionata larghezza, è situato circa a un miglio di distanza dal così detto *Sacco de S. Joám de Carahy*, e contiene quantità di Pesce. Mezza lega all' est di questo Lago trovasi quello d' *Itoypu*, il quale ha un miglio e mezzo di lunghezza, e una proporzionata larghezza. Fra questo, e la costa dell' Oceano è situata la Parrocchia dello stesso nome, la di cui Chiesa è dedicata a S. Sebastiano, e i suoi abitanti son pescatori, e fabbricatori di zucchero e farina di mandioca.

I suoi porti sono, quello che dà il nome alla Provincia, e *Angra dos Reys*. Il primo ossia quello di *Rio de Janeiro* è a diciotto leghe al ponente di *Cabo-Frio*, e fra tutti i porti dell' America meridionale è quello a cui conviensi più il

nome di *Bahia*. Il suo pittoresco ingresso aperto al Sud con una larghezza di ottocento braccia computate dalla Fortezza di *S. Cruz* fino alle Batterie di *S. Joze*, e *S. Theodozio*, vien diviso in due per un' Isoletta denominata *Lage* occupata da un forte di questo nome. Un monte nudo della forma o figura d' un pan di zucchero, e così denominato, il quale ha novantasette braccia d' altezza perpendicolare, gli sta a ponente, e all' oriente ha la fortezza di S. Croce (*S. Cruz*) situata a piè d' un' alta montagna chiamata *Pico*, stante il terminare la medesima in una punta molto acuta, da dove si fanno per la Capitale i segni delle navi che compariscono sopra l' Orizzonte. Ha questa Baia sei leghe in lunghezza quasi Nord-sud, quattro nella maggior larghezza, e trentadue di circuito per le diverse spiaggie (*Praie*) della medesima, un gran numero d'isole di varia grandezza, e un fondo da ricevere molte e numerose armate navali. Si pretende dagli Scrittori Portoghesi che il nome primitivo di questa *Bahia* fosse *Nitheróhy* da *hy* acqua, e *litheró* occulto, vale a dire acqua nascosta, e Lery, il quale vi restò per qualche tempo in compagnia di Villegagnon dice, che gli Aborigeni la chiamavano *Ganabara*.

Riceve questa *Bahia* molti fiumi (*Rios*) quasi generalmente non molto considerevoli, ma farò qui menzione soltanto dei principali, i quali sono di qualche importanza per motivo dei trasporti, che per i medesimi si fanno.

A due leghe e mezza in linea retta al nord della Capitale è l' imboccatura del *Rio Jarajá*, che parte da un piccolo Lago, ed offre una ben corta navigazione.

Un quarto di lega al Nord del precedente parte il *Rio Mirity* formato per l' *Inhamuahy*, il quale viene dalla *Serra do Bangu*, e il *Rio Pauuna*, che gli si unisce a sinistra, ed è solamente navigabile per lo spazio di tre miglia in linea retta fino al porto del suo nome, ove si trasportano viveri, e casse di zucchero, produzioni tutte delle Parrocchie di *S. Joam*, e *N. Senhora d' Aprezentação*.

Poco più d'una legha al Nord del precedente parte il *Sarapuhy*, che nasce nella Serra *da Cachoeira*. Il suo alveo è tortuosissimo, e solamente navigabile per lo spazio di tre miglia in linea retta. È per questo fiume che gli abitanti della Parrocchia di S. Antonio *de Jacutinga* esportano le loro produzioni.

Un miglio al Nord di *Sarapuhy* sbocca il Rio *Iguassu*, che ha il suo principio nella *Serra do Tinguá*, ed è navigabile per lo spazio di quattro leghe e mezza. Conduce seco l'*Iguaré*, che ha la sua origine da un Lago, ed è suscettibile di navigazione sola per lo spazio d'un miglio fino al Porto del suo nome, e il Maraby che viene dalla Serra *da Boa-vista*, il quale è navigabile fino al Porto di *Couto*, che è a tre leghe e mezza distante dalla sua foce: in questo imbocca quello *dos Ramos*, il quale è pur navigabile per il corso d'otto miglia fino alle falde della Serra *da Mantiqueira*, ramo di quella degl' Organi, dove ha origine.

Poco più di mezza lega avanti dell' *Iguaçú* è l'imboccatura del Rio *Inhumirim* navigabile per lo spazio di due leghe e mezza in linea retta. In esso imboccano l' *Jaguamirim*, che è navigabile per il corso di sei miglia, il Rio *Saracuruna*, che sorte dalla Serra del suo nome, e offre la sua navigazione per il corso d' una lega, e quello *da Figueyra*, che principia nella Serra del Frate, il quale è navigabile fin quasi dalla sua origine, dove ha il nome di *Cayoaba*. E per l' *Inhumirim*, la di cui origine è poco distante da quella del sopra menzionato *Piabanha*, che i *Mineiros* fanno il loro commercio trasportando le loro mercanzie fino al Porto d' Estrella, dove le imbarcano, e per il detto Fiume, traversando quindi la Baia, le trasportano fino alla Capitale.

Poco più di due leghe all' E—N—E dell' Inhumirim, e precisamente di faccia alla piccola Isola *Guayánna* parte il Rio *Suruhy*, il quale viene dalla Serra degl' Organi, ed offre navigazione fino a sette miglia di distanza; in esso imbocca il Rio *Goya*, che parte da una Palude. Tutti i pro-

dotti delle sue adiacenze sono eccellenti, di maniera che non vi è alcun terreno più appropriato alle Piantagioni delle Baunane, essendovi queste coltivate col più gran zelo possibile.

Mezza lega più avanti è il Rio d' *Iriry*, il quale è soltanto navigabile per lo spazio di due miglia, e un poco più di mezza lega all' est, dell' *Iriry* è l' imboccatura del *Magéassu*, che parte dalla Serra degl' Organi, bagna il Castello del suo nome, e offre navigazione per il corso di otto miglia. Mezza lega al Sud-est del sopraddetto sbocca il *Guapymirim*, che viene dalla medesima Serra con sei leghe di corso.

Due miglia al Sud s' incontra la principale delle due bocche, per dove il Rio *Macacú* entra nella Baia. Questo Rio, che è il più grande di tutti quelli che in essa sboccano, è navigabile per lo spazio di quindici leghe, ha il suo principio nella Serra degl' Organi, scorre tortuosamente al S—O, e presso al Castello del suo nome raccoglie per il suo lato destro il Rio *Guapiassu*, che gli è poco inferiore, e un poco al di sotto, per il lato sinistro, riceve il *Cacerebú*, il quale principia nella Serra di S Anna, e conduce seco il Rio *Iguá*, che dal Sud viene ad unirsegli per la sinistra. Per lo stesso lato sinistro, e al di sotto della sua confluenza col *Cacerebú* incorporasegli ancora il *Rio da Aldeia*, il quale scorrando verso il Nord riceve i Rii *Cabuçú* e *Varge*.

Frammezzo i due Rii *Macacu*, e *Guapyassú* evvi un terreno di due leghe circa, il più fertile del distretto.

Mezza lega al Sud del Rio Macacú sbocca il *Guaxindiba*, che viene dalla Serra del *Taypu*, e il quale offre la sua navigazione per un lungo tratto. A quattro miglia parimente al Sud di detto Rio sbocca l' *Emboassu*, che trae la sua origine nella Serra di *S. Gonçalo*, ed è solo navigabile per un breve tratto,

Le Isole di cui è seminata questa Baia sono numerose, e piccole, la maggiore è quella denominata *Ilha da Governador* (Isola del Governatore), che ha poco più di due leghe

di lunghezza E—O, con una proporzionata larghezza, forma irregolare, molte punte e seni, e una Parrocchia sotto l' invocazione di *Nossa Senhora d' Ajuda*, i cui Parrocchiani son tutti agricoltori. L' Isola del Bon-Gesu (*bom-Jesus*), altrimenti detta *dos Frades* (dei Frati) ha poco più di mezza lega di lunghezza E—O, situata al Sud della precedente, ed ha un Convento di Francescani. Quella di *Paqueta* ha mezza lega di lunghezza N—S, una proporzionata larghezza, e la Parrocchia del Bon-Gesù del Monte, rimane situata quasi all' estremità della Baia.

Angra dos Reys è l'altra Baia, la quale è assai maggiore, e meno regolare della precedente, sparsa d' un maggior numero d' Isole, tre volte più larga che lunga, con tre ingressi al Sud, e formati da due Isole, le cui lunghezze stanno in linea retta con le Punte laterali del Continente *Ilha grande*, e *Marambaya* sono i nomi di queste Isole. L' ingresso occidentale è denominato *Cayrussu*, sta fra Ilha grande, e la punta *Joatinga*, già detta dai primi scuopritori *Bom-abrigo*, ed ha otto miglia di larghezza con un fondo di trenta braccia, il centrale, quello cioè fra la medesima Isola e quella di Marambaya, che gl' impresta il nome, ha cinque miglia di larghezza, e un poco meno di fondo dell' altro, l' orientale denominato Barra *da Guaratyba*, è stretto, e di poco fondo.

I Rii *Guandu*, e *Mambucâba* sono i principali fra i molti che sboccano in questa Baia.

La sopra menzionata *Ilha grande* ha quattro leghe in lunghezza, con una proporzionata larghezza, delli alti Monti coperti di Boschi, molte sorgenti d' acqua cristallina, due abbondanti fiumi, terreno fertile, e varj seni, che sono altrettanti ancoraggi sicuri, quei denominati *Habrahand*, *Estrella*, e *Palmas* sono i migliori. Quest' Isola, che impresta il suo nome al territorio del continente frontiero, è coltivata, e in parte popolata. Nel seno denominato *Habraham* evvi un borgo, il quale probabilmente diverrà col tempo la Capitale dell' Isola.

L' Isola di *Marambaya* è un' alto Monte coperto di Bosco, con cinque miglia di lunghezza, e poca larghezza, popolata, e coltivata in parte con due fabbriche di zucchero, e un' eremitaggio di *N. Senhora das Dores*.

Fra le molte Isole contenute nella Baia *da Angra dos Reys* annoveransi principalmente quelle di *Tacuativa*, *Jacarohy*, *do Boqueirão*, *Redonda*, *Brandão*, *do Coco*, *do Algodão*, *Cipoya*, *do Pimenta*, *da Barra*, *dos Papagayos*, *das Cabras*, *do Sandre*, *Cunhambyba-grande*, *de Jorge*, *Tanhengo*, *do Palmeira*, *das Palmas* ec. ec. ec. Quasi tutte quest' Isole sopra mentovate sono coltivate, e assai popolate, tutte però son situate entro le due Baie già descritte. Al di fuori della Barra di Rio de Janeiro trovansi le tre Isole *das Palmas* le Isole *Redonda*, *Comprida*, *Raza*, *Cagada*, *Lage*, *Gatundaba*, *dos Payos* e *Toucinho*, tutte piccole, sterili e spopolate.

In questa Provincia sono due Città, dodici Borgate e Castelli e sei Distretti. Le Città sono *Cabo-Frio*, e *S. Sebastião*, i Castelli *Cantagallo*, *Mariea*, *Macacu*, *Magé*, *Villanova*, *S. Salvador*, *S. João da Parahyba*, *S. João de Maccahé*, *Angra*, *Paraty*, *Rezenda* e *S. João Marcos*, i Distretti *Cabo-Frio*, *Rio da Janeira*, *Cantagallo*, *Goytacazes*, *Ilha-grande* e *Parahyba nova*.

S. Sebiastiano, Sebastianopoli, più conosciuta ancora per il nome di Rio-Janeiro, è una delle più considerabili, delle più popolate, ricche e commercianti Città dell' America, creata episcopale nel 1676, e Metropoli del Brasile nel 1763. Fu governata da una non interrotta serie di sette Vice-Rè fino al 7 di Marzo del 1808, epoca dell' arrivo in quella Capitale della Famiglia Reale, ove tutt' ora fa la sua Residenza. È situata in una pianura, la maggior parte della quale fu anticamente Mare, lungo un' aggregato di Colline, e Monti di varie altezze, che gli stanno dal lato del Sud, ed ha più di tre quarti di lega in lunghezza E—O. Al Nord è chiusa da una fila di cinque Colline di forma bislunghe, le quali lasciano soltanto lo spazio per una strada al livello del-

la Praia o spiaggia, che forma varj seni. Le Case son fabbricate con mattoni e granito, di cui abbonda la Provincia tutta, ed è quasi generalmente la sola pietra che vi si trova per uso dei Fabbricati, e con la quale son lastricate e selciate le strade tutte della Città, per cemento servonsi di Gesso, che traggono dall'estero, e Argilla simile a quella di cui son formati i Mattoni, mancando quasi affatto la Calcina. Sono generalmente formate d'un sol piano a terreno; trovansene però molte di due piani, vale a dire, con un piano sopra al terreno, ed anche alcune di tre, ma queste son le più recentemente fabbricate. Sono altresì di fronte generalmente strettissime, e spesse volte senza vetrate alle finestre avendo soltanto delle imposte. Tutte quelle di non recente fabbricate hanno sì alle porte d'ingresso, come alle finestre delle Grate di legno a guisa di mandolIati, o sivvero a somiglianza di quelle che si vedevano un tempo presso di noi ai Monasteri di Monache. Le Strade della Città sono diritte, e senza, oppure pochissimo scolo, di maniera che l'acqua piovana vi soggiorna per del tempo rendendole sporchissime, e fetenti. Un quasi quadrato bislungo di 286 Braccia di lunghezza N—S, e cento-cinquantacinque di larghezza, denominato *Campo de S. Anna* dalla Chiesa di questa invocazione, che gli stà nel lato settentrionale, la divide in due parti, delle quali l'occidentale va crescendo con il nome di Città nuova, e le cui strade sono più larghe, e egualmente diritte. Delle otto strade che sboccano nel lato orientale del campo di S. Anna, quella di *S. Petro*, e quella *do Sabão* continuano con li stessi nomi direttamente tutta la lunghezza della Città nova fino al Ponte di S. Diogo, che ne rende la comunicazione con l' altra parte di *Mataporcos*, la quale vien separata da un braccio di Mare, che vi entra. Ha una distanza di circa mezza lega, fors'anche meno, trovasi il Real Palazzo di Campagna detto di *Boa-vista* (bella-vista) nella giurisdizione di S. Cristofano. Tutta la Popolazione della Città è ripartita in sette Parrocchie, cioè, quella della Cappel-

la Reale dedicata a S. Sebastiano, privativa per la Real Famiglia, e Persone impiegate nel servizio del R. Palazzo quella di S. Giuseppe, quella *da Se*, quella di *S. Ritta*, di S. Anna, di S. Francesco Xaverio, e quella della Madonna della Candelara, l'unica Parrocchia del Regno, ove i Cappellani offiziano giornalmente in forma di Collegiata. Evvi un'Ospedale per i malati, un'altro per gl'esposti, e un Ritiro per le Orfane bianche e figlie di matrimonio, da dove sortono accasate e dotate. Sonovi altresì varj Conventi di Frati e Monache, e varie Cappelle, fra le quali merita particolar menzione quella di *Nossa Senhora da Gloria* per la sua amena situazione sopra un'eminenza presso il Mare. Il Convento dei Carmelitani fa oggi parte del Palazzo Reale, e il Collegio Gesuitico è convertito in un'Ospedale militare, con una Cattedra di Chirurgia. Secondo lo statuto di questo stabilimento tutti quelli che vogliono matricolarsi in Chirurgia devono farvi cinque anni di studj, cioè nel 1.° i corsi d'Anatomia, Chimica e Farmacia; nel 2.° li stessi corsi con più la Fisiologia, nel 3.° l'Etiologia, la Patologia e Terapeutica, nel 4.° le istituzioni chirurgiche nella mattina, e nel dopo pranzo lezione teorico-pratica d'Ostetricia, nel 5.° la Medicina pratica nella mattina, e nel dopo-pranzo assistenza alle lezioni del quarto anno, e all'ostetricia. In varj luoghi della parte orientale sonovi delle fontane, che forniscono acqua per il consumo della Città, la quale viene dai Monti prossimi alla medesima condotta per un'acquedotto di due arcate, una sopra l'altra, delle quali la superiore ha quarantadue archi. Attualmente vi si lavora per un'altro acquedotto quasi tutto a livello del terreno affine di somministrare l'acqua alla Città nuova, e continuavasi altresì a terminarne un'altro nel Campo di S. Anna. Le Piazze le più regolari che ornano questa Città sono quella del Palazzo Reale, che ha settantaquattro braccia di lunghezza, quaranta di larghezza e un bello scalo nel lato orientale, presso al quale è una fontana; quella *do Rocio* con novantacinque di lunghezza, e cinquantuna di

larghezza, quella *do Capim* (del Fieno) altrimenti denominata *Praça do Pelourinho*. Nella Città nuova avvene una che occupa il centro dell'incrociamento delle quattro strade, ma che non ha ancor nome alcuno. L'Arsenale di Marina, e la Dogana sono due dei più belli Edifizi della Città, e situati presso al Mare lungo la *Rua direita*. È da notarsi ancora un passeggio pubblico a guisa di Parterre cinto da mura, che termina sul Mare, e in cui sonovi due Coccodrilli di bronzo, che gettano acqua per la bocca. Per l'istruzione della gioventù vi sono varie Cattedre di Belle-lettere, tre di Latino, una di Greco, una di Rettorica, di Filosofia, di Commercio, alcune di Lingue vive, e un'Accademia di Marina. La Real Biblioteca ricca di circa sessantamila volumi, la quale occupa tutto il già Ospedale dei Terzieri Carmelitani, sta aperta tutti i giorni lavorativi per uso del Pubblico, dalle nove ore della mattina fino a un'ora dopo mezzo-giorno, e dalle quattro fino a sera. Il subborgo o *Bairro do Catete* forma già una porzione considerabile di questa Città, e va sempre crescendo, stante i belli edifizi, che attualmente si stanno fabbricando in quell'ameno sito. Amena pure, variata e pittoresca è la situazione di tutta l'intera Città, in particolare dalla parte del Mare, che niente può esservi ch'eguagli il colpo d'occhio, e i pittoreschi quadri, che da ogni lato vi si presentano.

La seconda Città di questa Provincia è, come si disse, quella di *Cabo-Frio*, la quale è situata sul margine meridionale nell'estremità orientale del Lago *Araruama*. Sonovi alcuni Professori di Belle lettere, e Latino. I suoi Abitanti occupansi preferibilmente della Pesca, per la quale son molto appassionati, e la quale occupazione somministra loro il più gran lucro o guadagno. Il pesce forma il loro comune alimento, di cui ne esportano ancora una grandissima quantità. La febbri sogliono farvi grande strage.

I Borghi o Castelli compresi nel Distretto di Rio de Janeiro sono *Maricá*, *Macacu*, *Mogé* e *Villanova*. *Maricá* è piuttosto piccolo, ma ben situato presso la foce del Fiume

Itapitu sopra il margine del lago, che gli dà il nome i suoi abitanti raccolgono Zucchero, Farina, Fagioli, Mais e Caffè. *Macacu* è situato sul margine sinistro del Rio che gl'impresta il nome, distante sette leghe e mezza al Nord della Capitale, e tre leghe circa in linea retta dalla Spiaggia del mare, vi è un Giudice la cui giurisdizione abbraccia ancora il Borgo di Magé, e dei Professori di Belle-lettere e lingua latina. *Magé* è un mediocre Borgo, il quale porta il titolo di Contado, situato sul margine sinistro del Rio, da cui riceve il nome, tre leghe circa al ponente di Macacu, e una distante dal mare. Delle barche d'un carico considerabile arrivano al suo scalo, ed esportano gran quantità di Farina, Formentone (*milho o Mais*), Fagioli, dello Zucchero, Riso e poco Caffè il territorio della Parrocchia di S. Niccolò situata a due leghe circa al Ponente di Magé, e poco meno di quattro miglia distante dal mare, sebbene montuoso, nulladimeno è assai ben coltivato, e i suoi abitanti sono coltivatori di Riso, Caffè e Mandioca, ma la loro principale ricchezza proviene dalla cultura delle Banane, le quale introduce annualmente nel Paese circa a settantamila Crociati. Una lega e mezza al Nord-nord-est del Porto d'Estrella è la Parrocchia di *N. Senhora da Piedade d'Inhumirim* situata al confluente del Rio di questo nome col piccolo *Rio da Cruz*, i cui Parrocchiani sono coltivatori di Formentone e Mandioca, che ambedue prosperano superiormente bene in quel territorio, dentro il quale comincia l'estesa *calcada* che da principio alla strada di Minas-geraes, la Parrocchia di *N. S. do Pilar* è situata una lega al S—O distante dal Porto d'Estrella, sul lato sinistro del Rio che porta lo stesso nome, è il principio del Canale, che gli dà la comunicazione coll'Inhumirim, i cui Abitanti occupansi della coltivazione della Mandioca, del Formentone, del Riso e dei legumi per essergli quel terreno molto adattato e conveniente. *Villanova de S. Jozé d'El-Rey* è il quarto Borgo o Castello compreso nel distretto di Rio-Janeiro, il quale è situato a due le-

ghe circa al S—S—O di Macacu, e tre distante dal mare, i primi suoi Abitanti furono Indiani, con i cui discendenti convivono oggi molti bianchi. Il Porto *das Caixas* situato sulla dritta del Rio *d' Aldeia* a un terzo di lega all' est della Parrocchia di *Tamby* è il deposito dei Prodotti di tutto il distretto di *Tapacórá*, e delle Parrocchie limitrofe, i Parrocchiani di *S. Gonsalo d'Amarante* raccolgono gran quantità di Fagioli, Formentone e Farina, con il cui superfluo, unitamente al Caffè, Zucchero e *Agua-ardente* (Acquavite di Canna) introducono nel Paese molto denaro.

Il Distretto di *Cabo-Frio*, che prende il nome dall' angolo ove la costa cangia di direzione, servendogli di limite dalla parte del Nord il *Rio Maccahé*, che lo separa da quello di Goitacazes, ha dodici leghe di lunghezza N—S, e dieci nella maggior larghezza all' E—O, la superficie del suo terreno è generalmente diseguale, le valli e pianure situate fra i suoi Monti più o meno elevati, mancano di buon, acqua. Produce questo distretto Mandioca, Formentone, Riso, Legumi e Zucchero. Le Piantagioni di Banane e Arancie tanto comuni nei diversi Territorj della Provincia, sono in questo piuttosto rare, stante l' incuria dei suoi Abitanti. La raccolta dell' Indaco stata un tempo assai considerabile, e che arricchì molti lavoratori, è oggi piuttosto modica. Il commercio della Cocciniglia vi è del pari decaduto, stante l' avarizia di alcuni Coltivatori, che cominciarono a falsificarla. È grandissima la diversità degl' alberi, che somministrano principalmente dell' eccellente legno da costruzione, e che forma un gran ramo di commercio per questo distretto.

Il distretto di Cantagallo, il cui territorio è bagnato da molti Rii e Ruscelli, che partono dalla Serra degl' Organi, suo limite meridionale, e sboccano nel Parahyba che lo separa al nord da Minas-Geraes, ha all' oriente la continuazione della stessa Serra, la quale lo divide da quello *dos Goytacazes*, e all' occidente il Rio Piabanha, che lo separa dal Parahyba-nova. Fra i Rii che lo attraversano annoveransi il

Pequéquéra, navigabile per il corso di sei leghe, e abbondante di pesce, il Rio-negro navigabile per lo stesso tratto, e parimente abbondante di pesce, il Rio *das Bengalas*, e quello denominato *Rio-grande*. La più gran parte del suo territorio, avanti l'epoca della sua colonizzazione, era dominato dagl'Indiani *Coroados*, avanzo degl'antichi *Goytacas*, oggi poco numerosi, e uniti ai conquistatori. Le loro case son grandi, fatte di legno e terra, molto lunghe, ordinariamente coperte di fieno, con una sola porta, e senza finestre: ciascuna di queste contiene da cinquanta fino a cento famiglie, ed è ordinariamente un piccolo Borgo o Castello, rare volte s'incontrano due insieme. I loro accasamenti consistono in un lauto Banchetto, dove si riunisce tutto il piccolo Borghicello, e dove ordinariamente tutti bevono. Le Mogli tosto che sentono i dolori del parto, si ritirano nel Bosco, dove restano senza alcuna assistenza, e ritornano poi a casa con i figli che hanno già stropicciati con certe erbe affine di assuefarli al freddo. Sotterrano i loro morti a sedere, e anticamente seppellivano i loro Capi (*Caciques*) entro dei gran vasi cilindrici di terra, denominati *Cammucis*, dei quali ne sono stati dissotterrati alcuni, che contenevano tuttavia le ossa. Le loro armi sono solamente un'arco, la cui freccia è d'una specie di Canna con una punta di legno assai rigida, tostata al fuoco affine di dargli la maggior rigidezza possibile: una di queste è in forma di punta di spada per gl'animali grandi, un'altra triangolare, altra quadrangolare, e altra finalmente sagittata, o sia in forma di saetta. Un Uomo che torna a casa dopo una dilazione di molti giorni, non fa una parola di complimento ai suoi domestici, nè questi lo ricevono d'altra maniera, come appunto fosse stato a cercare dell'acqua al fonte, oppure della legna al Bosco.

Di questo Distretto è la Parrocchia di *S. José de Leonissa* situata sul margine destro del *Parahyba* di faccia l'imboccatura del Rio *da Pomba*, i cui Abitanti son quasi tutti Indiani.

Il Distretto di *Goytacazes*, il quale comprende i Castelli uno *S. Salvador*, l'altro *S. João* da Parahyba, ha per limiti il *Rio Moccahé* al Sud, e il Rio *Cabapuanna* al Nord con ventuna lega di costa, formò per lungo tempo la Capitania di *S. Thomé*, così chiamata dal capo di questo nome, che rimane entro i suoi limiti. Il territorio di questo distretto fu posseduto da tre diverse Nazioni, cioè dai *Pury*, dai *Guaru* e dai *Goytocd*. L'ultima di queste, che diede il nome al paese, era la più numerosa, e divisa in tre Orde, la prima delle quali si appellava *Goytaca-Guassu*, la seconda *Goytacá-Moppy*, la terza *Goytocá-Jocoritó*, ciascheduna nemica dell' altra. Alcuni pretendono che il nome *Guaru* fosse generico e comprendesse varie Nazioni, delle quali esiste ancora quella dei *Sacurus* nella Serra degl' Organi. Scorrono per questo distretto varj fiumi, come il *Parahyba*, il *Muriahé*, *Maccabu*, *Imbe* ec. i terreni bagnati da questi fiumi sono adattati per la cultura del Grano, del Zucchero, Cacao, Caffè, Indaco, Riso e Vainiglia, sebbene quest' ultima non si coltivi che pochissimo, del Formentone, dei Fagiuli, Mandiocca, Tabacco e Cotone raccogliesene soltanto quanto basta per il consumo del paese. Sonovi ancora differenti laghi di varia grandezza o dimensione, i quali sono: il lago *Feia*, il lago *Carapebus*, il *Tahys*, il *Sequarema*, il *Campêlo*, e quello *das Pedras*. Entro del primo evvi una considerabile penisola, nel cui Istmo è la Chiesa parrocchiale di *N. S. dos Remedios*.

Il primo dei castelli compresi in questo distretto denominato *S. Salvador*, è piuttosto grande, assai popolato, e situato in un terreno piano sul lato destro del Parahyba. Il secondo, che è quello di *S. João da Parahyba*, è piccolo, e situato sul lato meridionale del Rio che gl' imprestò il nome, in un terreno arenoso distante dal mare mezza lega circa, di faccia a un' isola, che ha tre miglia di lunghezza: lo zucchero forma la ricchezza dei suoi abitanti. *Fra* le diverse Parrocchie comprese in questo distretto le più considerabili sono quelle di S. Antonio, fondata per l' abitazione d' un'

Orda d'Indiani *Carulhas*, i quali col tempo insensibilmente disparvero, il cui vasto territorio è sparso di un gran numero di fabbriche di zucchero; e quella di S. Fedele, Parrocchia d'Indiani situata presso il margine sinistro del Rio Parahyba, come la precedente: la fertilità del suo territorio ha invitato gran numero di Bianchi a stabilirvisi.

Il distretto d'*Ilha-grande* ha due castelli, uno denominato *Angra dos Reys*, l'altro *Paraty*. Il primo, che è marittimo, è di una mediocre estensione, è situato fra i monti che servono di frontiera a Ilha-grande. Vi sono dei Professori di Belle-Lettere, e Lingua Latina, ed è il più antico castello della provincia. Il suo territorio estendesi dal *Rio Taguahy* fino al *Mambucába*, limite comune con il *Paraty*; l'aria vi è molto salubre, e il suo commercio è considerabile. Nelle adiacenze del Mambucába il Riso rende comunemente il cento per uno, i Fagioli rendono il venti, e il Formentone dal quaranta al cinquanta. Questa fertilità fece risolvere molte famiglie a cangiare abitazione per andare a stabilirvisi, le quali arrivano già al numero di mille-ottocento e undici. Poche leghe al Nord di detto Rio è la vistosa montagna *Taypica* della configurazione d'un pan di zucchero, e a una piccola distanza dall'origine del medesimo Mambucába è il celebre pennacolo denominato il Frate per la pretesa somiglianza che ha ad un Francescano con il cappello in testa.

Il distretto di *Parahyba-nova* confina al Sud con quello d'Ilha-grande, al ponente con la provincia di S. Paolo, al Nord con quella di Minas-Geraes, dalla quale è separata per la Serra di Mantiqueira. Il suo territorio, generalmente montuoso, abbonda d'acque e boschi, produce riso, formentone, mandiocca, fagioli e tabacco; il caffè e lo zucchero formano la ricchezza del paese. Il gelo è un'ostacolo alla coltivazione del grano e del cotone, che in poche parti vi prosperano: l'esperienza ha dimostrato, che il suo terreno è più adattato alla coltivazione del lino. Le arancie, li ananassi, le banane e alcuni degl'altri frutti brasiliani non vi sono general-

mente in abbondanza. Il Rio Parahyba attraversa questo distretto, e gl' impresta il nome. Ha due borghi, che sono *Rezende*, e *S. Joâm Marcos*, il primo di questi è situato in un terreno elevato, circa dieci leghe al Nord d' *Angra dos Reys* sopra il lato destro del Parahyba, che lo fornisca di pesce: il suo primo nome fu quello di *Campo-alegre*, il caffè, e lo zucchero sono i generi che vengono esportati dai suoi abitanti. Il secondo denominato *S. Joâm Marcos* trovasi sul lato destro del piccolo fiume delle arare (*das araras*) ramo occidentale del Rio *das Iages*, sette leghe al nord d' Angra, e diciannove al ponente del *Metropole*: i suoi abitanti raccolgono una prodigiosa quantità di caffè, ed anche dello zucchero.

Quasi presso il passaggio del Parahybuna fra il Parahyba e il *Rio-Preto* è il considerabil castello di Valenza con un Romitorio di N. S. *da Gloria*, che serve di Chiesa parrocchiale al Popolo, che vi abita, composto di quattro Orde d'Indigeni cristianizzati, cioè *Purys*, che sono piccoli, *Ararys*, bianchi e ben fatti, *Pittas* e *Xumettos*. Tutti lasciano cadere i loro capelli sopra le spalle.

Vi sono in questa provincia, generalmente non molto ricca in minerali, dell' oro, dell' eccellente ferro granito in grand'abbondanza, di cui trovasene dei massi d'una grossezza straordinaria, acque marine, diverse varietà d' argilla, alcune delle quali preziosissime, come sarebbe quella, con la quale i Chinesi fabbricano la loro eccellente porcellana, ec.

Vi si trova ogni specie di animale domestico, che nelle provincia circonvicine: i Bovi, e i Majali sono i più moltiplicati. Vi si trovano altresì tutti i quadrupedi e uccelli selvatici che s'incontrano nella altre provincie limitrofe.

Abbonda questa provincia di legname da costruzione di differenti specie, come pure di quello per uso delle tintorie. Di quest' ultima specie merita particolar menzione il *Tatagyba*, o *Morus tinctoria Lin.*, il quale somministra una bellissima tinta gialla. Fra i numerosi frutti, che coltivansi nella

vicinanze della Capitale si distinguono particolarmente per la loro squisitezza la *Mangueira* (Mangifera indica Lin), l' *Atta de Pernambuco* (Annona reticulata Lin.), il così detto *Fructo de Conde* (Annona squamosa Lin) e alcune mirtacee, come *Jabuticabeira*, *Grumixameira* ec. Le arancie vi sono moltiplicatissime, e di varie specie, delle quali le migliori son quelle conosciute sotto il nome di *Laranjas selectas* (arancie scelte, che sono molto grandi), e le *Tangarinas*, assai piccole: queste due varietà si disputano fra di esse la primazia. Varie droghe e frutti trasportati dall' Indie orientali, e dall' Asia parimente vi si coltivano, e con qualche successo, come la Cannella o *Laurus cinnamomum Lin*, l' albero della Canfora *Laurus Camphora Lin.*, il Garofano delle Molucche *Caryophyllus aromaticus*, la Noce Moscada *Myristica moscata* W., il frutto a Pane *Artocarpus incisa*, il Jaqueira *Artocarpus integrifolia*, divenuto quasi indigeno, il Cocco ordinario *Cocos nucifera*, l' Acacia dell' Indostan *Mimosa speciosa* ec.

Le principali coltivazioni di queste provincie non solo, ma esiandio di quasi tutto il Brasile, consistono in caffè, zucchero, indaco, cotone, riso legumi, formentone (*zea mays L.*), che i Portoghesi chiamano *milho*, Bonano, Mandiocca (*jatropha Manihot Lin*), varie specie di Patate (*Batatas*), Mindumbim (*Arachis hypogea Lin*), Mindumbim d' Angola (*Glycine subterranea Lin*), e in alcune provincie del grano ancora. Della sopra mentovata Mandiocca si fa il pane usuale del paese, raspando prima, lavando e spremendo le sue radici finchè ne sia esaurito il suo abbondante sugo, al quale vengono attribuite delle qualità venefiche, e facendole quindi convenientemente seccare. Avvene ancora una varietà conosciuta e coltivata sotto il nome di *Aypim*, la di cui radice non ha alcuna qualità venefica, ma bensì se ne fa uso fresca, lessata o cotta con della carne. Il *Quiabo* o *Quingombo* (Hibiscus esculentus Lin) si coltiva parimente in tutte la provincie, e piuttosto in abbondanza, stante che i suoi frutti ancor verdi cotti con la carne formano un' eccellente

brodo, somministrano molta mucilaggine, e per conseguenza sono assai nutrienti. Fra le piante culinarie che coltivansi nei contorni di Rio-Janeiro meritano ancora particolar menzione il *Cho-cho* (Sechium edule Sw.), il *Maxixe* (Cucumis Aguria Lin.), e *Cará* (Dioscorea bulbifera Lin.).

RETTILI.

COLUBER bifossatus: pallide-rufescens, fasciis transversalibus fuscis nigro-marginatis semi-interruptis antice et postice crenatis, capite subtetragono lateribus incavatis, cauda acuta fere $\frac{4}{17}$.

Scutis abdominalis 176.
Scutellis subcaudalis 92.

La testa è ovale, appianata superiormente con il muso ottuso, e i lati piuttosto profondamente scavati, di maniera che ciaschedun occhio rimane come dentro una fossa. Le nove squamme che ricuoprono la sua parte anteriore sono pentagone, all' eccezione delle due grandi posteriori, le quali sono esagone, le scaglie poi o piccole squamme situate sul vertice ossia parte posteriore di essa, sono in parte pentagone, ed in parte romboidali, e denti acuti, alquanto curvi verso la parte posteriore, e piccolissimi. Il collo ed il principio del tronco son piuttosto sottili in confronto della grossezza delle sue parte media, la quale in uno degl' individui da me riportati dal Brasile è circa cinque pollici di circonferenza; egli è quasi rotondo, e compresso nei lati verso la regione dell'ano, la coda comprende quasi i $\frac{4}{17}$ della sue lunghezza totale, è acuta e rotonda. Le scaglie che ricuoprono le parte superiore del corpo sono romboidali e rotondate posteriormente, quelle situate sui lati, vale a dire accanto alle grandi squamme transversali, sono più grandi e quasi troncate, come troncate pur sono nella lor parte posteriore quelle so-

pra la coda. Le squamme transversali abdominali sono centosettantasei compresa l'anale, che è di due pezzi; le doppie sotto-caudali novantadue. Il suo colore in generale è di un rosso-giallo, ma chiaro, il quale sovente tende al terreo: tre piccole fascie oscure traversano il davanti della testa, delle quali le due anteriori sono interrotte o divise in due parti, due grandi macchie bislunghe trovansi sul vertice, che una di esse scende sul collo, e termina in un'angolo acuto, oltre tre o quattro grandi macchie romboidali parimente oscure e contornate di nero si succedono una dietro l'altra sul principio del tronco, con altrettante ai lati del medesimo più chiare e angolate, 58 — 62 fascie transversali egualmente oscure, e più chiare nei lati, crenato-dentate in avanti e nella lor parte posteriore occupano tutto il rimanente del corpo fino all'estremità della coda. Queste hanno una specie di strozzamento ad ambedue i lati del dorso, mediante il quale compariscono come se fossero tre grandi macchie separate, una cioè sul dorso, due ai lati, le quali vanno a terminare sulle squamme transversali. Le scaglie, sulle quali traversano le suddette fascie, osservate sotto la lente compariscono sparse di spruzzi neri, come pure tutte le squamme transversali. La lunghezza totale di un'individuo ritrovato sulle montagne di *Tijuca*, famosa per una superba cascata d'acqua, è di cinque piedi, e due pollici, ed un piedi e cinque pollici è la lunghezza della coda: quella di un'altro individuo ritrovato nei contorni di Rio-Janeiro è di quattro piedi dieci pollici e mezzo, della quale lunghezza un piede, un pollice e mezzo appartiene alla coda. *Jararaca guaçu*, che significa gran vipera, è il nome con cui vien chiamato dai Neri di Rio-Janeiro questo Rettile. Malgrado una tale denominazione non può esso offendere, che attortigliando l'animale di cui egli vuol farne la sua preda, e, quindi soffocandolo, perchè manca assolutamente di vescichette, e di denti atti a trasmettere il veleno.

COLUBER camnana: supra lacte-viridis dorso carinato

squamis laevis, subtus flavus, oculis magnis; cauda longa acuta fere $\frac{2}{5}$.

Scutis abdom. 175.
Scutellis subcaud. 165.
Caninana Pis. p. 279.

Questo Colubro, che per la sua forma rassomiglia al Colubro *ahaetulla Lin.*, è al di sopra d'un colore verde-allegro, il quale si confonde sovente con la verdura delle piante, sopra, o fra le quali egli si trova, ed offre all'osservatore una ricchezza tale di riflessi, allorchè le sue scaglie son colpite dai raggi solari, che veramente sorprende e incanta. Le sue scaglie sono liscie, e romboidali, quelle accosto alle squamme transversali son più grandi. Negl' individui che hanno perduto il loro color verde dopo essere stati qualche tempo nell' Alkool o spirito di vino, queste scaglie manifestano allora un bordo nerastro, che non si distingueva punto in avanti. La testa è piuttosto grande, ovato-bislunga, con il muso alquanto ottuso, e con le due squamme laterali, che rimangono sopra gl' occhi talmente rilevate, che vi formano due gobbi, il colore della medesima è uguale a quello del tronco, il quale è carinato, e terminato da una coda molto acuta, e lunga ventitre pollici circa. Tutta la parte inferiore è di color giallo, un poco più chiaro nel mezzo, e tanto le squamme transversali dell' abdome, quanto quelle sotto-caudali son tutte bordeggiate di turchino tendente al nero, le prime sono in numero di cento-settantacinque compresa l' anale, le seconde cento-sessantacinque. La lunghezza totale è di quattro piedi, e dieci pollici. Si trova comunemente nei contorni di Rio-Janeiro, dove i Neri e i Portoghesi lo distinguono col nome di *Cobra caninana*. Piso è il solo che ne abbia fatta menzione.

COLUBER viridis subtus albidus, dorso subcarinato, squamis laevis, oculis magnis, cauda acuta, circa $\frac{3}{8}$

Scutis abdominalis 163.

Scutellis subcaudalis 144.
Boiobi. Pis. pag. 276?

La lunghezza totale di questo serpe è di tre piedi otto pollici e mezzo. Egli è comunissimo nelle vicinanze di Rio-Janeiro, dove da quegl'abitanti vien distinto coi nomi di *Cobra de cipó*, e *Cobra verde*. Egli avvicina molto al precedente non tanto per la forma generale, quanto ancora per il suo bel colore verde che traspare in tutta la parte superiore del suo corpo, cioè dell'estremità della testa fino a quella della coda; ne differisce però per il colore, e per il numero delle squamme transversali, le quali in questo son tutte pallide, e non bordeggiate di turchino, nè di nero, le abdominali sono in numero di cento-sessantatre compresa l'anale, che è formata di due pezzi, le doppie squamme sottocaudali centoquarantaquattro; le scaglie che ricuoprono la parte superiore del corpo son quasi simili a quelle della precedente specie. I due Colubri *viridissimus e aestivus* di Linneo avvicinano parimente a questa specie, dalle quale differiscono ambedue per il numero e per il colore delle loro squamme transversali. Il primo di essi differisce ancora per le sue scaglie dorsali leggermente carinate, le quali sono affatto liscie nel nostro. Daudin dice che le scaglie dorsali del Colubro estivo sono di figura ovale, onde anch'esso differisce dal nostro ancora per questa parte.

COLUBER corallinus rubicondus per aetate roseus, annulis atris corpus et caudam cingentibus, capite superuè nigro; cauda brevi fere $\frac{1}{13}$

Scutis abdom. 208.
Scutellis subcaud. 30.
Ibiboboca. Maregr. p. 240?

Questo innocente e bellissimo serpe è color di corallo piuttosto pallido con ventidue fino a venticinque anelli o fascie nere, che gli circondano interamente il corpo e la coda. La parte superiore della testa è parimente nera: questa

è così piccolo, che appena si distingue dal collo. La coda è cortissima, ed ho nella sua parte inferiore trenta doppie squamme transversali, quelle intere dell' abdome sono in numero di due-cento e otto compresa l' anale, che è di due pezzi. La lunghezza totale di uno dei giovani individui da me riportati e che attualmente conservasi nell' Imp. e R. Museo di Firenze, è di un piede, cinque pollici e tre linee. Alcuni individui adulti che ho veduti nella mia breve permanenza al Brasile giungevano a due piedi circa di lunghezza, ed erano color di rosa.

Questa specie è vicinissima al *Coluber cinctus* Daud. H. Nat. des Rept. vol. VII p. 82., dal quale differisce per il suo colore, e per il numero delle squamme transversali. È comune nelle vicinanze di Rio-Janeiro, dove a torto vien riguardato da quegl' Abitanti come un serpe velenoso, e dai medesimi distinto col nome di *Cobra de coral*. La specie seguente, sebbene assai diversa da questa, la chiamano ancora con lo stesso nome, mediante la striscia longitudinale dello stesso colore di corallo che gli scorre sul dorso.

COLUBER pulcher dorso linea longitudinali intermedia rubra, subtus lateribusque albidis, maculis quadruplici serie longitudinali dispositis, intermediis subquadratis, lateralibus dimidiatis, cauda acuta $\frac{1}{4}$

Scutis abdom. 241.
Scutellis subcaud. 109.

Questo bellissimo Colubro abita le vicinanze di Rio-Janeiro, dove però non è comune, e a cui vien dai Neri applicata la stessa denominazione del precedente, cioè *Cobra de coral*. La sua lunghezza totale è di due piedi e otto pollici. Il suo colore è biancastro con una linea o piuttosto striscia longitudinale rossa ovvero color di corallo sul dorso, e quattro ordini longitudinali di macchie nere piuttosto grandi ai lati, che le due intermedie quasi quadrate e avvicinate l' un' altra per uno dei loro angoli, di maniera a rappre-

sentare due catene o anelli quadri, e quelle laterali, le quali accostano alle squamme transversali, sono disposte alternativamente alle altre, e rappresentano ciascheduna presso a poco la metà di una di esse. La parte superiore della testa è alquanto concava nel centro, screziata di bianco, rosso e nero, e coperta da nove squamme simili a quelle che generalmente si trovano nelle altre specie di questo genere. Il suo corpo è alquanto compresso ai lati, e ricoperto di scaglie romboidali e liscie: le squamme transversali dell' abdome in numero di due-cento e quarantuna, compresa l' anale, sono quasi piane, e più strette di quello che generalmente sono negl' altri Colubri, occupando la quarta parte della circonferenza del corpo, la quale è di due pollici circa; le doppie squamme transversali della coda sono cento-nove. Non pare che questa specie sia stata fin' ora descritta da alcuno.

COLUBER M-nigrum albidus, fasciis numerosis transversis approximatis subdimidiatis nigris, subtus serie macularum quadratarum nigrarum in utroque latere scutorum, capite supra subfusco M-nigrum inter oculos notatum, cauda acuta, circa $\frac{1}{5}$.

Scutis abdom. 167.
Scutellis subcaud. 63.

La lunghezza totale di questo Rettile è di un piede, un pollice e tre linee. La sua testa è cortissima, ottusa, appena più larga del collo, e coperta superiormente da nove squamme quasi fosche, bordeggiate da un tenue rigo nero, delle quali le due posteriori sono assai più corte che nelle altre specie di questo genere, se si eccettua il Colubro *nympha* di Daudin, nel quale sono perfettamente simili nella loro forma e numero, quelle del centro poi hanno in alcune parti del loro bordo questo rigo assai più largo di maniera a farvi trionfare una macchia rappresentante in qualche modo la lettera *M*. Moltissime fascie trasversali nere sopra un fondo biancastro avvicinate l' un l' altra occupano tutta la par-

te superiore del corpo dal collo fino all' estremità della coda; le prime sono intere, ovvero più regolari delle altre, che compariscono come se fossero divise in due porzioni, e queste malamente riunite poi, restando una di esse un poco più in basso, l' altra un poco più in alto; quelle prossime alla coda formano quasi un zic-zac. Le scaglie, delle quali è ricoperto il dorso e la coda, sono romboidali, e liscie. Cento-sessantasette grandi squamme transversali ricuoprono l'abdome ossia la parte inferiore del tronco, e sessantatre doppie squamme ricuoprono la parte inferiore della coda. Abita come il precedente i contorni di Rio-Janeiro, dove passa la più gran parte della sua vita nell'acqua, ragione per la quale vien chiamata da quegl' Abitanti *Cobra d' Agua*, vale a dire Serpe acquajola.

COLUBER 5-lineatus depressus, supra subflavescens lineis quinque longitudinalibus fuscis, subtus albidus serie punctorum subnigrorum in utroque latere scutorum, cauda brevissima obtusa, fere $\frac{1}{79}$.

Scutis abdom. 185—192.
Scutellis subcaud. 14

Questo ancora abita i contorni di Rio-Janeiro; ciun altro nome ho potuto rinvenire per cui venga distinto da quegl'Abitanti questo grazioso serpicciolo, se non che quello di *Cobra pequena*, che significa piccola Serpe. La sua lunghezza totale è di nove pollici circa. Tutto il corpo, non eccettuato la coda, è depresso come la testa, la quale è altrettanto larga quanto il collo, coperta da nove squamme come all' ordinario, scura di sopra, con il muso ottuso, biancastro e sparso di piccole macchie nere: le squamme che circondano il labbro inferiore hanno nel mezzo una macchia nerastra quasi quadra, ed hanno parimente nel centro un punto nerastro alcune delle piccole scaglie situate sotto la gola ed il collo; quest' ultimo è attraversato da una stretta fascia biancastra, che attraversa la sua parte superiore. Le scaglie so-

no romboidali. Cinque linee longitudinali oscure sopra un fondo giallo-terreo scorrono sulla parte superiore del corpo dal collo fino all' estremità della coda. Le squamme transversali abdominali sono da cent' ottantacinque fino a centonovantadue compresa l' anale, che è di due pezzi; le doppie squamme sotto-caudali quattordici, e tanto le prime quanto le seconde sono biancastre, e marcate tutte di un punto nerastro a ciascun lato delle medesime.

COLUBER punctulatus subcylindricus, superne obscurus longitudinaliter sublineatus, inferne albidus serie punctorum nigrorum in utroque latere scutorum, cauda brevissima obtusa, fere $\frac{1}{18}$.

Scutis abdom. 161.
Scutellis subcaud. 24.

La totale lunghezza di questo piccolo serpe è di dieci pollici e due linee. Abita come il precedente i contorni di Rio-Janeiro, e vive ordinariamente nell' acqua. Sebbene egli sia innocentissimo, e non abbia alcun segno da farlo nemmen supporre velenoso, pur nonostante i Negri lo chiamano con l' incongruo nome di *jararaca-miri d' agua*, che significa piccola vipera acquajola. Questa stessa denominazione si applica da noi, parimente male a proposito, al *Coluber natrix Lin.*

Tutto il corpo di questo piccol Rettile è quasi cilindrico, eccettuata la testa, che è un pochino schiacciata, e bislunga: essa si confonde con il collo, poichè non oltrepassa la sua larghezza, è nerastra superiormente, e screziato di bianco e nero inferiormente. La parte superiore del corpo è oscura con tre linee longitudinali un poco più cupe, le quali si rendono appena visibili. Le scaglie sono romboidali, e osservate sotto le lente compariscono asperse di minutissimi punti nerastri. La parte inferiore del corpo è biancastra, le cui squamme transversali son tutte contrassegnate da un punto nero a ognuno dei loro lati. All' orlo o estremità d

embedue questi lati prendono esse un poco il colore delle scaglie dorsali, il quale sembra quasi formarvi altre due linee, che si confondono con il colore del dorso, cento-sessantuno sono le squamme addominali compresa l'anale, che è formata di due pezzi, e parimente di due pezzi è formata la penultima, ventiquattro sono le sotto-caudali. La coda è lunga sette linee incirca.

SEPS fragilis lividus vel cinereo-fuscus, lineis quatuor longitudinalibus fuscis, pedibus anticis nullis, posticis brevissimis monodactylis et muticis, cauda longitudine corporis, sex-lineata.

Sebbene la denominazione di *Serpent de verre*, serpe di vetro o vetrina, che in lingua portoghese dicesi *Cobra de vidro*, appartenga ad alcune anguidi, e all'Ophisaura ventrale dell' America settentrionale, pur non male a proposito questa stessa denominazione viene applicata dalli Abitanti di Rio-Janeiro e suoi contorni al Rettile, di cui facciamo adesso menzione, a cagione della sua estrema fragilità, rompendosi appena toccato con qualche piccolo bastoncello, o anche semplicemente storcendolo con la mano. Egli abita di preferenza i luoghi paludosi.

La sua testa è egualmente larga che il collo, e com'esso alquanto depressa è un poco ristretta in avanti, con il muso leggiermente ottuso, coperto superiormente di squamme di differenti figure e grandezze, una delle quali molto più grande è esagona situata nel centro; il labbro superiore bordeggiato di macchie nerastre e bianche alternativamente disposte, in parte quadre, e in parte triangolari; la lingua bifida; i denti piccolissimi, conici, e un pochino ottusi quei della mascella inferiore. L'apertura delle orecchie è situata dietro appunto l' angolo della bocca, ed è appena distinguibile. Il corpo è quasi cilindrico, ed è tutto ricuoperto, tanto superiormente che inferiormente, di scaglie eguali, imbricate, rotondate e leggiermente striate, osservate sotto la lente; l'apertura dell' ano è circolare, e le scaglie che gli stan.

no avanti sono perfettamente simili a tutte le altre sì nella figura, come nella grandezza. Presso ciaschedun lato dell'ano evvi un piccolissimo piede coperto di scaglie presso a poco simili a quelle del dorso, appuntato all'estremità e senza apparenza di alcun dito, nè unghie. Tutto il corpo è sì lustro che sembra verniciato, è livido o quasi color del piombo, più chiaro e un poco argentino nella sua parte inferiore. Quattro linee longitudinali oscure scorrono due per ciaschedun lato del corpo, le due esterne hanno origine dall'angolo posteriore dell'occhio, e le altre due immediatamente dopo la testa: al principio della coda cominciano altre due linee simili, che accompagnano le altre fino all'estremità della medesima. Questa occupa quasi la metà della lunghezza di tutto il corpo, che è d'un piede, e quattro pollici. La lunghezza totale d'un secondo individuo più giovane è di nove pollici, tre dei quali formano la lunghezza della coda.

N. B. le figure dei sopra descritti Rettili le daremo in un'altra successiva Memoria, unitamente a quelle d'alcune altre specie nuove di Sauri e Batraci, che per circostanze particolari non potevano aver luogo nella presente, e ch'io qui soltanto indicherò. Esse sono le seguenti. *Anolis viridissimus*, *Agama brasiliensis*, *Scincus agilis*, *Rana fusca* e *Rana gibbosa*.

Fra le specie non nuove di Rettili Brasiliani da me riportati, ma che trovansi descritti da Daudin nella sua Storia Naturale dei Rettili, contansi i seguenti, che io parte riporteremo pure con i sopra annunziati, essi sono:

Coluber miliaris.	Bufo humeralis.
——— braminus.	——— margaritifer.
Vipera lanceolata.	——— scaber?
Amphysbaena fuliginosa.	——— cornutus.
Tupinambis monitor.	Hyla bicolor.
Agama marmorata.	——— lateralis.
Anolis bullaris.	
Gecko tuberculosus.	

PIANTE.

CATHARINEA, genere già stabilito dal celeberrimo Ehrhart, i cui caratteri generici sono:

Peristoma simplex, dentibus 32—64 integris, apice epiphragmati ut in Polytricho. Calyptra subulata, glabra, dimidiata.

CATHARINEA pseudo-polytrichum trunco subramoso, foliis subulatis canaliculatis serratis, sporangiis ovato-oblongis subcernuis, peristomatis dentibus 64 inflexis albicantibus, operculo e basi conica in rostrum longum acuminatum incurvum educta. Tab. IV fig. 3. an Polytrichum Magellanicum. Brid. Musc. rec. vol. II. p. 95. tab. V. fig. 5? Menzies Trans. of the Linn. Soc. vol. IV. pag. 71. t. 6 fig. 1.

Questa Pianta ha nel suo esteriore moltissima somiglianza col *Polytrichum commune* d'Europa, dal quale differisce però per i suoi cappucci (*Calyptrae*) affatto lisci, stretti, acuminati, troncati alla base e fessi per quasi tutta la loro lunghezza. Una sì gran differenza in una parte che interessa la fruttificazione sembrami assolutamente bastante a somministrare un carattere essenziale per lo stabilimento d'un nuovo genere, come anche l'illustre Ehrhart lo pensò, e separare così dalla famiglia dei Politrici tutte quelle specie munite d'un cappuccio come i sopra-descritti.

Trovasi sulle Montagne che costituiscono la così detta *Serra do Frade*, ove è comunissimo. Matura i suoi frutti nel mese di Maggio.

SPILOMA roseum crusta crassiuscula orbiculata rosea pro aetate albida, apotheciis subrotundis sparsis vel aggregatis convexiusculis semi-immersis sanguineis. Tab. II

Questa bella ed elegantissima specie cangia, invecchiando, il suo bel color di rosa in bianco, e prende un' aspetto quasi polverolento. Abita sui vecchj muri, e sui tronchi degl' alberi, dove per altro trovasi più di rado. Essa è comunissima nelle vicinanze di Rio-Janeiro.

OPEGRAPHA cylindrica: crusta tenui albo-cinerascente subnitida, apotheciis minutis elongatis cylindricis flexuosis nigris, disco clauso. Tab. III. fig. 1.

Trovasi nei boschi di Mandioca sopra i tronchi di varj alberi, dove vi forma delle larghe espansioni.

OPEGRAPHA chrysocarpa: crusta membranacea sublaevigata albo-glaucescente ac cinerascente, apotheciis variis longioribus flexuosis rugosis auratis, disco canaliculato utrinque linea longitudinali nigro notato. Tab. III. fig. 2.

Specie rarissima, che trovasi sugl'alberi come la precedente, e nello stesso luogo.

GRAPHIS marginata: crusta membranacea laevigata nitida albo-glaucescente, apotheciis emergentibus flexuosis simplicibus, disco rimaeformi albo-marginato, margine thallode elevato membranaceo lacinulato vel lacerato. Tab. III fig. 3.

Specie parimente rarissima ritrovata sulla montagna denominata *Corco-secco*.

CENOMYCE verticillaris: podetiis tereti-compressiusculis erectis ramosis nudis albis vel albo-cinerascentibus, ramulis verticillatis; apotheciis terminalibus fuscis. Tab. III fig. 4.

I verticilli sono alquanto avvicinati fra loro, e formati da numerosi rametti corti disposti in giro, con due o tre divisioni all'estremità loro, le quali spesso sono foliacee nei rami sterili, e terminate da un piccolo globetto (*apothecium*) fosco o nerastro nei fertili. Trovasi sulle diverse montagne delle provincia di Rio di Janeiro.

ANTHOCEROS brasiliensis: fronde laciniata, vel laciniato-multifida, margine inaequaliter dentato ac lacinulato crispo, raris verruculis subfuscis consperso; capsula uno latere dehiscens. Tab. IV. fig. 4.

Trovasi ordinariamente sui tronchi degl'alberi, raramente sue massi. È nelle vicinanze della Serra *do Frade* dove l'ho veduto in maggior copia. Il colore delle sue frondi è un verde-chiaro tendente al giallognolo: sono esse più o meno laciniate, inegualmente dentate e crespe al loro margine,

dove ancora si osservano di tanto in tanto delle piccole verruche quasi fosche. Le cassule o cornetti sono di color giallognolo, e si aprono solo da un lato, raramente si aprono da ambedue i lati come nelle altre specie di questo genere. Le vagine, dalle quali escon fuori queste cassule, son tanto lunghe in questa specie che nascondono quasi la metà delle cassule suddette, e sovente ancor di più.

LANGSDORFFIA

Car. gen.

Flores sexu distincti in eodem spadice. Mas: Cal. 3-phyllus, Corol. tripetala, Stam: sex. fem: Cal. triphyllus, Cor: tripetala. Drupa supera baccata, unilocularis, ovata. Caro fibrosa. Putamen uniloculare osseum, subrotundum, operculatum, et ad basin tribus foraminibus instructum.

LANGSDORFFIA pseudo-cocos inermis, frondibus pinnatis, foliolis replicato-ensiformibus, spata longitudinaliter profunde sulcata. Tab. I.

Cocos amarus Jacq. Amer. 277?

Questa palma ha l' aspetto del Cocco ordinario d' Asia (*Cocos nucifera Lin.*), il quale essa lo sorpassa in altezza, giungendo fino a ottanta, ed anche novanta piedi circa. Ogni individuo porta alla base dalle sue foglie inferiori una o due spate grandissime, profondamente solcate al di fuori. Lo spadice, che in esse è contenuto, è ramoso, i cui rami sono interamente coperti di fiori un poco giallognoli; quelli situati alla base di ciascheduu ramo in numero di 10—15 sono feminei, gl' altri poi, che occupano tutto il rimanente del ramo fino alla cima, sono maschili. I primi son composti d' un calice a tre foglie alquanto disuguali fra loro, concave e ottuse, di tre petali parimente concavi e alquanto acuti, e di un' ovario superiore munito d' uno stigma sessile e trifido; i secondi son composti d' un calice monofillo divi-

to al suo bordo da tre piccoli denti perfettamente simile a quello dei fiori maschi del Dattero (*Phaenix dactylifera Lin*), di tre petali ovato bislunghi e ottusi, la faccia interna dei quali è marcata da delle impressioni fattovi dalle antere prima della loro efflorescenza: gli stami, che in numero di sei trovansi in ciaschedun fiore, hanno il loro filamento cortissimo. Il frutto è una drupa coriacea e fibrosa come nel Cocco d'Asia, della grossezza d'un grand'uovo di gallina, il quale contiene un nocciolo monospermo alquanto duro, munito in cima d'un operculo acuminato e bordo irregolarmente angolato, che per staccarlo fà d'uopo tenerlo per qualche poco di tempo nell'acqua. Si osservano alla base di questo nocciolo tre buchi come appunto in quello del Cocco ordinario. La Mandorla in esso contenuta è amara, ragione per la quale non vien fatto alcun uso di questo frutto dagl'Abitanti di Rio-Janeiro, nelle cui vicinanze cresce spontaneo in gran copia, specialmente su i monti circonvicini. Il tronco, e le sue foglie servono agli stessi usi, che quelli del Cocco d'Asia o nocifero.

Questo genere è stato da me stabilito in onore dell'Illustrissimo e dottissimo Sig. Cav. de Langsdorff Console generale e Incaricato d'affari interino di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie a Rio-Janeiro in contrassegno di stima e rispetto verso il medesimo.

Specie non nuove, ma bensì descritte da Acharius, delle quali non esiste alcuna figura.

COLLEMA azureum thallo foliaceo membranaceo tenerrimo laevi pellucido caerulescente, lobis rotundatis glabris integerrimis; apotheciis sparsis subpodicillatis, rubris, margine pallido. Ach. Lichen. univers. p. 654. n. 41. (Tab. nostr. IV. fig. 1.).

Trovasi fra il Musco sopra i tronchi degl'alberi, ed anche sopra i massi nella vicinanze di Mandiocca, e della Serra del Frate.

COLLEMA bullatum: thallo foliaceo membranaceo tenerrimo plumbeo subdiaphano subrugoso granulatoque, lobis irregularibus rotundatis sinuato-lanciniatis subcrenatis, apotheciis sparsis a thallo valde elevatis convexiusculis rufis margine pallido. Achar. Lich. univers. p. 655. n. 43 (Tab. nostr. IV. fig. e.).

Trovasi come sopra, e spesse volte mischiato con la precedente specie.

INDICE

Dei Generi e specie contenute nella presente Memoria

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

Tav. I. *LANGSDORFFIA pseudo-cocos*

- *a.* Un ramo del suo spadice, in cui si osservano i fiori feminei alla base, e i maschili alla sommità.
- *b.* Petalo esteriore d'un fiore feminco veduto per la sua faccia interna.
- *c.* Petalo interno involgendo il germe prima dell'apertura del fiore.
- *d.* Germe nudo.

e. Fiore maschile aperto.
f. Suo Calice.
g. Uno dei tre Petali veduto per la sua faccia interna, dove si osservano le impressioni longitudinali fatte vi dalle Antere.
h. Stame un poco ingrandito.
i. Spata veduta avanti della sua apertura, rappresentata in piccolo.
k. Drupa in istato di maturità.
l. La Noce o Nocciolo spogliato della sua carne.
m. La stessa, alla quale però è stato staccato il suo opercolo.
n. Sezione verticale della medesima.

Tav. II. *SPILOMA roseum*
a. Un individuo giovane rappresentato nella sua grandezza naturale.
b. Lo stesso adulto, parimente di grandezza naturale.
c. Porzioni del medesimo ingrandite.
d. Sezione verticale dell'Apotecio con porzione del sottostante tallo in cui è per metà immerso, assai ingrandito.
e. Porzione di tallo ancor più ingrandito, dove si osserva, che la di lui sostanza è composta di globetti rotondi e biancastri aderenti a dei filetti sanguigni, i quali ne costituiscono la parte inferiore.

Tav. III. fig. 1. *OPEGRAPHA cylindrica.*
a. Grandezza naturale.
b. Ingrandita sotto la lente.
c. Porzione della medesima rappresentata molto più in grande, la quale presenta uno de' suoi apotecj tagliato verticalmente.

fig. 2. *OPEGRAPHA chrysocarpa.*
a. Di grandezza naturale.
b. Ingrandita.
c. Apothecio con porzione di tallo tagliata trasversal-

mente e verticalmente, molto più ingrandito che nella precedente figura.

fig. 3. *GRAPHIS marginata*.
a. Nella sua naturale grandezza.
b. Ingrandita sotto la lente.
c. Ancor molto più ingrandita con Apotecj tagliati verticalmente.

fig. 4. *CENOMYCE verticillaris*.
a. Di grandezza naturale.
b. Porzione della medesima con suoi apotecj, ingrandita.

Tav. IV fig. 1. *COLLEMA azureum Ach.*
a. Grandezza naturale.
b. Apotecio con porzione di tallo ingrandito e tagliato verticalmente.

fig. 2. *COLLEMA bullatum Ach.*
a. Di grandezza naturale.
b. Apotecio con porzione di tallo ingrandito, e tagliato verticalmente.

fig. 3. *CATHARINEA pseudo-polytrichum*
a. Grandezza naturale.
b. Sporangio con suo opercolo ingrandito.
c. *Calyptra* ingrandita.
d. Foglia parimente ingrandita sotto la lente.

fig. 4. *ANTHOCEROS brasiliensis*.
a. a. a. Di grandezza naturale.
b. La stessa ingrandito.







